



# PENNE NERE

Periodico della  
Sezione Alpini di Varese  
Direzione  
Via G. Bizzozzero, 4a - Varese

Anno 3 - Numero 3  
Dicembre 1972  
gratis ai Soci

Autorizzazione  
Tribunale di Varese  
n. 240 del 20 - 10 - 1970

Spedizione in abbonamento  
Postale Gruppo IV  
Pubblicità inferiore al 70%

## NATALE 1972

## CAPODANNO 1973



### La parola del nostro Cappellano

« Penna Nera » esce mentre stanno per prorompere le toccanti nenie natalizie, inducendo nell'animo una dolce poesia ed una tenera nostalgia e suscitando in tutti pensieri e sentimenti di bontà.

Seguendo una lodevole consuetudine, anche tra di noi ci scambiamo cordiali espressioni augurali, dettate non da un conformismo senza convinzione, ma dalla più pura effettuosità, perché nella famiglia Alpina i sentimenti e le parole hanno la stessa forza e lo stesso calore che fra i Congiunti di una famiglia esemplare.

Negli auguri che ci diciamo c'è il desiderio vivo che la letizia vera sia in ciascun Alpino e nella sua casa e che tutti godano di una pace interiore, sincera e duratura.

Anche il prossimo Natale rinnovi e rafforzi il nostro senso religioso — se questo non avvenisse che significato avrebbero le celebrazioni Natalizie, dal momento che sono ricorrenze prettamente religiose? — rinnovi e rafforzi il senso della famiglia la cui forza morale e ricchezza di gioia è possibile avvertire in questo periodo privilegiato più che in altro momento dell'anno; rinnovi e rafforzi il senso della solidarietà umana e più ancora cristiana con il nostro « prossimo », vicino e lontano, più bisognoso e più in angustie di noi.

Cercheremo di uscire dalle giornate natalizie più spiritualizzate e più illuminate, con visioni più ampie e più vaste e ci prepareremo ad incontrare il nuovo anno con le premesse di un buon avvio e di una serena continuazione e ci disporremo a riprendere in primavera il nostro cammino ideale per le contrade della nostra Provincia, agitando i Labari e le insegne della provvidenziale Famiglia Alpina, che più e meglio di tante altre Istituzioni ed Associazioni, pure apprezzabili, può favorire con il ricordo delle sue gesta e con il sacrificio dei suoi Caduti, elevatezza di pensieri e di propositi e la realizzazione della concordia civica.

I vecchi Alpini faranno bene a riandare ai Natali del tempo di guerra, trascorsi lontani da casa, lontani dalla Patria, al Fronte od in Prigione; se il ciglio si imperlerà di una lacrima questo non sarà, certo, segno di debolezza, ma omaggio al loro passato doloroso e glorioso; se il cuore palpiterà più forte nel rievocare i volti degli antichi compagni d'arme che furono al fianco, tanto più se caddero, questo dirà la delicatezza e la nobiltà del cuore degli Alpini!

don Tarcisio

# CHIUSURA DELLE CELEBRAZIONI DEL CENTENARIO

## Gli auguri del Presidente della Repubblica

COMMENDATORE FRANCO BERTAGNOLLI

PRESIDENTE ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - MILANO

IDEALMENTE PRESENTE ALLA CERIMONIA DI CHIUSURA DELLE MANIFESTAZIONI PROMOSSE DA CODESTA ASSOCIAZIONE PER CELEBRARE IL CENTENARIO DI FONDAZIONE DEL CORPO DEGLI ALPINI INVIO AI PARTECIPANTI ED A TUTTI GLI ALPINI D'ITALIA IL MIO CALDO AFFETTUOSO SALUTO STOP

NEL GRATO RICORDO DEL NOSTRO INCONTRO DEL 20 LUGLIO SCORSO, RINNOVO L'ESPRESSIONE DELLA MIA AMMIRAZIONE PER QUESTO GLORIOSO CORPO CHE IN CENTO ANNI DI STORIA HA DATO COSI' ALTA ESEMPLARE TESTIMONIANZA DI FEDELTA' E DI AMOR DI PATRIA CONSACRATA DAL SACRIFICIO DEI CADUTI IN TANTE BATTAGLIE — ALLA CUI MEMORIA MI INCHINO REVERENTE — E DAL VALORE DEGLI ALPINI IN OGNI TEMPO STOP SICURO DI INTERPRETARE IL SENTIMENTO DI TUTTI GLI ITALIANI FORMULO PER IL CORPO E PER QUANTI VI APPARTENNERO E VI APPARTENGONO OGNI AUGURIO PIU' SINCERO STOP

GIOVANNI LEONE

## Ordine del giorno all'Esercito

### FESTA DEGLI ALPINI

#### Alpini d'Italia!

Un passo dopo l'altro, con l'incedere misurato e sicuro della vostra andatura, siete giunti al traguardo del centenario: un secolo di dovere.

Senza enfasi, senza rumore, siete entrati nella nostra storia per una specifica funzione operativa, valida oggi come ieri, così bene intonati all'ambiente, al temperamento e al costume delle valli alpine, e così bene armonizzati con il silenzio e l'austerità della montagna, da apparire quasi un'entità senza origine, sempre esistita, indispensabile ed eterna.

E per siffatta peculiarità Voi oggi apparite alle giovani generazioni come una naturale componente del mondo della montagna: una forza viva che non potrebbe non essere.

Giorno per giorno, senza parole, avete scritto con l'eloquenza dei fatti la vostra storia, avete costruito la vostra tradizione onorata con le opere concrete e il sacrificio sublime. Vi siete imposti all'ammirazione della Nazione e all'attenzione degli eserciti di tanti Paesi. E quando la Patria visse le dure ore della guerra, non potè prescindere dall'impiego operativo d'una forza tanto solida ed efficiente quale voi siete. E così foste spesso avulsì dal vostro mondo e lontani dalla chiostra alpina, così valorosamente difesa nella I' Guerra Mondiale, dimostraste la vostra tempra montanara e la vostra bravura in Eritrea, in Libia, in Africa Orientale, in Balcania, in Russia.

Il consuntivo del primo centenario è sinteticamente espresso con una sola cifra: sedici medaglie d'oro al valor militare alle Bandiere delle unità alpine. Sono il monumento di gloria della Specialità.

In quest'alba del secondo secolo di vita, le Armi, le Specialità e i Servizi dell'Esercito vi additano ad esempio di corretto comportamento e d'onore militare. E con l'Esercito è tutto il popolo italiano che esprime alle Penne Nere i suoi sentimenti di ammirazione per la loro fulgidissima epopea e vi rivolge un ringraziamento, palpante d'orgoglio e d'amore, anche per la solidarietà e il sostegno generoso sempre ricevuto nelle ore durissime delle calamità del tempo di pace.

Ora guardando avanti io Vi dico: Se sarete fedeli a voi stessi, se sarete come siete sempre stati, certo è il destino. Non vi mancherà la fortuna!

Roma, il 15 ottobre 1972

IL CAPO DI SM DELL'ESERCITO

F. Mereu

## Gli Auguri del nostro Presidente

L'anno che si chiude è stato per noi denso di avvenimenti seguiti da tutti con commossa partecipazione.

Adoperiamoci perché non si spenga l'eco di quell'entusiasmo che ha unito ancora di più gli alpini a tutti gli italiani.

Siamo al primo anno del secondo centenario.

L'augurio più sentito e da tutti condiviso è che gli Alpini del 2072 ricordino il secondo centenario per le imprese compiute in pace al servizio del Paese e che i nostri nipoti sappiano che cosa è stata la guerra solo dai racconti che si tramanderanno di padre in figlio.

Franco Mazzucchelli

## 46<sup>a</sup> Adunata Nazionale NAPOLI 28-29-30 APRILE 1973

E adesso si comincia col . . . . 101

Gli Alpini di Ispra dopo aver con austera cerimonia davanti al monumento ai Caduti, chiusa assieme con tutti gli Alpini d'Italia la celebrazione del Centenario, si sono riuniti amichevolmente in sede per cominciare l'anno 101.

Cambia secolo ma per noi non cambia niente. Noi siamo sempre gli stessi. U-

nitò sotto la naia, uniti dopo la naia, uniti a ricordare chi non c'è più, uniti ad accogliere a braccia aperte i nuovi che arrivano.

Quello che non è sempre lo stesso è il nostro numero. La nostra Associazione è un fiume che continua ad ingrossarsi ma a differenza dei fiumi fatti d'acqua non è inquinato.

Nel 1919 è cominciata con appena 800 soci ma la grandezza è stata buona, di senso duro ed il raccolto abbondante.

50.000 intorno al 1952, 100.000 nel 1956, 200.000 nel 1965 ed intorno ai 250 mila di oggi.

Perché questo incremento e perché, modesta a parte, tanta simpatia e tanta stima intorno a noi?

Scrittori di valore, generali, ministri, artisti ed anche molta gente modesta ma che la nostra vita la conosce perché l'ha vissuta hanno durante 100 anni cercato di capire, di spiegare, di esprimere il miracolo alpino, chi nella sua semplicità, chi nella sua complessità!

Ed in occasione della celebrazione del Centenario c'è stata una fioritura di pubblicazioni esaltanti i valori della gente della montagna. Soprattutto la monumentale Storia delle Truppe Alpine ha condensato tutto quanto c'era da dire storicamente ed obiettivamente sugli Alpini.

Il succo, la radice, il fondamento di tutto ciò risalta spontaneo, chiaro, sicuro ed è nell'esistenza e nella permanenza delle essenziali qualità tradizionali che vengono solo dalla fatica e dal costante superamento delle difficoltà, cose molto ben conosciute dagli alpini.

Queste virtù sono la serietà senza della quale sulla montagna non si campa, la pacatezza della quale il passo lento e cadenzato del montanaro è il simbolo e l'espressione, la solidarietà e la bonomia negli avvenimenti lieti e non lieti, il senso del dovere esente da esibizionismi e di milanteria ma derivante dalla convinzione che se ci si rifiuta di portare ognuno il proprio peso, mai lieve, lo edificio non procede o crolla.

Per questo è molto bello citare quello che il compianto nostro Presidente Merlini ha detto a Brescia: « Ritengo di non peccare di orgoglio dicendo che la Associazione Nazionale Alpini è certamente una delle cose più pulite che siano in Italia, perché l'appartenenza ad essa si fonda sulla consapevolezza e sulla fierezza del dovere compiuto ».

Così noi continuiamo il nostro cammino compatti lavorando, amandoci ed aiutandoci, sicuri facendo così di aiutare il nostro Paese come lo abbiamo sempre aiutato in ogni evento.

E di tanto in tanto fuori il cappello, il caro cappello stinto, tarmato, sbilenco sul quale un numero ed una nappina hanno da raccontare fatiche e sudore, sole e gelo, sereno e buferie, canti, amicizie, sborne e purtroppo anche lagrime.

Ma però canta che ti passa.

Marco Inzignerì

## il nostro Generalone G.L. LOVATELLI l'Alpinissimo



Per noi tutti della tribù della Penna, Egli era il « nostro Generalone ». Il possessivo istintivamente era una attestazione affettiva esclusiva, e l'accrescitivo in fondo in fondo era un vezzeggiativo, per sé da un lato evidenziava l'alta statura e rispettabile complessione, dall'altro lato si compiaciava di riconoscere che si trattava di un contenitore fatto su misura del Suo grande, grandissimo cuore.

Ma accidentaccio, come ci sa di amaro dover per Lui, il verbo al passato!

Ci è capitato qualche volta in guerra di trovarci davanti ad un commilitone

ferito da una scarica. Una pallottola strappa la divisa, ed un lembo di grigio o di cachi, viene suggellata al petto tra i bordi di sangue. Così la crepitante passione senza posa aveva inserito nel Suo cuore le nostre Fiamme Verdi, come un seme in perpetuo fermento.

Le Fiamme Verdi, con tutto il Loro mondo, anzi con tutto il Loro universo. Talché se cent'anni fa, il Buon Dio non avesse dato l'incarico a Giuseppe Perucchetti di creare il Corpo degli Alpini, ci avrebbe pensato Lui a farlo, tanto era saturo, pregno, esuberantemente ricco di spirito Alpino.

«Bocia» o Generale, Comandante di squadra, di compagnia o di battaglione o di reggimento, o di Brigata, Capo di Stato Maggiore della Julia o plutonista o insegnante all'Accademia Navale, Storico o saggista, consigliere di Sezione, a tutti gli strati, a tutti i livelli ha interpretato ed espresso con fedele autenticità questo spirito.

Bel pezzo d'uomo, ma soprattutto un grand'uomo di carattere. Spina dorsale eretta a filo di piombo, fronte tesa all'alto, sopra ogni ipocrisia o compromesso che accettasse l'acquiescenza anche in dose microscopica alla viltà morale.

La Sua coerenza era frutto della fedeltà ai Suoi, ai Nostri Ideali, vissuti, sofferiti e realizzati con l'abnegazione di ogni giorno. Per Gianluigi Lovatelli l'onore è la poesia del dovere, secondo il concetto di Alfredo de Vigny. Dico «è» in quanto questo luminoso connotato trascende la vita fisica. Come soldato è sempre pronto a sacrificarsi, a pagare di persona, sui campi di battaglia, o nel campo di concentramento in Russia. Volontario in guerra, per lo slancio di generosità, per istinto, combattente, decorato al valore, ferito e mutilato, sulle Alpi, in Africa Orientale, nella steppa si prodiga incessantemente, ricomponendo ogni lacerazione del Suo fisico e del Suo animo, riprende quota, concentra ogni sforzo per recuperare le energie, non per riposarsi, ma per riorfarsi alla Patria.

La Sua bontà operante si riverberava nel culto dell'amicizia, nell'affetto spiccato verso il prossimo, nella propensione incondizionata, genuina, francescana, verso le azioni di bene, nella comunicativa vivace e colorita, nella serenità che attingeva punte di letizia e di faezie visivissima. L'entusiasmo è infatti per le anime semplici e quindi elette, il genio della sincerità.

Le ultime ore le trascorremmo assieme con i commilitoni di Angera, nella serata celebrativa del Centenario. Era sereno come sempre in tali occasioni. Si gustava le suggestive canzoni nostre, cantate magistralmente dal « Coro Penne Nere ». Con garbata sollecitudine chiese qualche strofa del « Ponte di Perati ». Gli amici del coro Lo accontentarono dedicando a Lui il canto. Era emozionato e contemporaneamente corroborato, alzato in un limbo di felicità interiore, tanto più, che seguirono le note di « Stellutis » e del « Testamento del Capitano ».

Vicino alla Sua Lula, la veramente metà parte dell'anima Sua, come è sempre stata la signora Giulia, il ragazzino dopo qualche passo all'uscita si piantò con le Sue lunghe gambe a compasso con gli occhi ancora lucidi per commentare compiaciuto la ineffabile originalità umana della nostra comunità.

Era tutto un lievito di lievezza. Un grande filosofo diceva che amare è gioire e che avvertiamo la gioia solo se siamo amati. Egli apparteneva a noi, come noi appartenevamo a Lui, con il cuore.

L'amore fraterno rimane vivo, anche se la morte ha stroncato la gioia fisica. Ci conforta la certezza che Egli è già lassù nel Paradiso delle Penne Mozze a cicalar con Cantore, e con Don Gnocchi, e con Pa' Togn, e... con tutti i Nostri.

Sandro Sorbaro Sindaci

## VARESE



### LA TRADOTTA CHE PARTE DA LAVENO...

Tutto cominciò la domenica « In Albis ». Nella confortante certezza di essere in pace col buon Dio, Don Tarciso, Ministro di questa pace, ci accolse lieto nella Sua casa di lavoro.

Il nostro Capo Gruppo radunò gli uomini nella sala delle assemblee: c'era una notevole carica in tutti, nell'approssimarsi della grande Adunata del centenario.

Dalla testa di uno batto fuori, nel ricordo di una delle nostre più care canzoni di guerra, l'idea di una tradotta che, partendo da Laveno attraversasse diametralmente la provincia fino a Saronno e raccogliesse gli Alpini.

Polte d'acqua, ruscelli, torrente e fiume sempre più in piena. Laveno invece di Torino, Milano-Buliona invece di Cividale, la « Madunina » invece del Carso. L'idea venne rapidamente accettata da tutti. Non era facile realizzarla. Per fortuna, nella loro fatica, capo gruppo e segretario, infaticabili maratoneti, si resero presto conto di quanto, tutti volessero bene agli Alpini. La cosa era fatta.

Così, la mattina del 14 maggio, con un lungo fascio, parti da Laveno la più bella tradotta di pace della storia degli Alpini; una tradotta tutta speciale, ove il sentimento dominante era la festa e la gioia, così come nella sua bianconia.

Ad ogni stazione la stessa festa per quanti arrivavano a bordo tra bande che suonavano, tra canti in sordina, tra abbracci e ricordi di najia.

Sulle carrozze, decorate da disegni e scritte poco convenzionali ma ottimamente espressivi, la atmosfera delle grandi occasioni, della grande amicizia, di una filimitata fusione di spiriti: a Saronno, ultima fermata prima di raggiungere Milano, una banda schierata sul marciapiede portò l'entusiasmo alle stelle.

L'Adunata di Milano l'abbiamo vissuta tutti: è stata descritta più o meno benevolmente da tanti cronisti che hanno rilevato i vari aspetti di una giornata che per noi tutti resterà indimenticabile. Forse nessuna ha però captato quell'atmosfera di serena letizia, di umano solidarietà, di costante ricordo dei nostri Morì che ha

dato tono a tutte quelle ore di apoteosi.

Certamente ciascuno ha sentito dentro di sé che al di là delle lotte politiche, al di là delle rivendicazioni, al di là dei classismi per fortuna c'è ancora qualcosa che unisce, qualcosa che ci fa sperare in un avvenire più sereno per la nostra Patria, e possiamo ben dire che tutti, dico tutti, Alpini e gente di Milano abbiano capito, in perfetta sintonia, questa realtà.

Verso le 17 da Piazza del Duomo, brulicante di Pene Nere e di cittadini milanesi una colonna di macchine con degli alpini vicentini arrivò dal sagrato col nebuloso proposito di attraversare la Galleria Vittorio Emanuele.

Ho visto un gruppo di vigili urbani milanesi, sorridenti, cercare di convincerli che la cosa non era realizzabile. Nella Galleria e sotto i portici meridionali un chicco di riso buttato dall'alto non avrebbe toccato terra per la folia che vi si assiepa.

Alla fine i famosi « ghisa » dalla facile multa per il posteggio abusivo o per il fanalino che non si accende, cominciarono a far largo tra la folia tentando di facilitare ai « buca » vicentini il compimento del loro proposito; e quando quelli desistettero guidarono, sempre sorridenti, la loro retromarcia per ritornare sul piano stradale del sagrato.

Le ricerche e i richiami per ricostituire i gruppi diventarono ad una cert'ora, la parola d'ordine generale.

Si racconta di un Cappellano che venne recuperato e disperso parecchie volte e scoperto poi l'ultima, vicino ad un gruppo di « gasati » che cantavano a squacaglia nel ridotto « chic » del Motta in Piazza Duomo.

Per fortuna la pioggia battente sparse molti surriscaldamenti endogeni e mentali.

Si racconta di un segretario bagnato come un pulcino, rifiuto nell'estremo angolo dell'ultima carrozza a pensare in silenzio al grande successo della fatica organizzata.

Si racconta di alcune signore che ebbero visita irruente di un surriscaldato con propositi matrimoniali ed assegnazione allo archivio nelle generazioni dei nostri avi.

Si racconta di un Presidente

col servizio sanitario al seguito che divorati dall'arsura, scesero a Saronno per acquistare rimedi al fuoco interno: fatto il rifornimento non trovarono più la tradotta.

Un lungo inseguimento nella notte con un taxi li portò a Varese a tempo per ricevere gli amici e salutare con nostalgia la coda della tradotta inghiottita dal ponte della Nord nel suo viaggio di ritorno verso Laveno.

### Cesare Calati CERIMONIA DI CHIUSURA DEL CENTENARIO

Contemporaneamente a tutti i Gruppi e Sezioni dell'Associazione Nazionale Alpini dislocati in tutta Italia ed in molte nazioni estere ha avuto luogo in città la cerimonia di chiusura del Centenario degli Alpini.

Essa ha avuto inizio, con la celebrazione della Messa nella chiesa di S. Antonio alla Motta celebrata da don Mario Viglione, presente il Coro Alpino di Cocquio che con suggestivi canti ha accompagnato il sacro rito. Al termine della Messa il figlio del socio dott. Calati legge la Preghiera dell'Alpino.

Si formava quindi il corteo che con in testa una corona di alloro portata dal consigliere geom. Ghiringhelli e dal s. ten. Nicora, seguito dai gagliardetti del Gruppo e della Sezione, dai generali Usmani e Correggia, dal colonnello Ferretti, il capo gruppo Foglio-Para, dal segretario nazionale Insalaco, dal segretario del Gruppo Nicora è da un folto gruppo di alpini muniti di fiacole, per le vie cittadine raggiungere il Monumento ai Caduti di piazza della Repubblica.

All'attenti, il capo gruppo Foglio-Para dava lettura del messaggio del Capo di S. M. dell'Esercito gen. Meru, che in forma di ordine del giorno all'Esercito dà il saluto a tutti gli alpini nell'anniversario della fondazione del corpo (15 ottobre 1921) e in occasione della chiusura della serie delle Celebrazioni del Centenario.

La cerimonia veniva conclusa dal Coro Prealpini di Cocquio S. Andrea diretto dal maestro don Luigi Colnaghi che eseguiva « Il Testamento del Capano ». Successivamente i partecipanti giungevano alla sede della sezione A.N.A. di Varese ed a tutti veniva offerto un rinfresco.

## TRADATE

Domenica 9 luglio il gruppo di Tradate è andato a visitare la « fabbrica dei Quadri », dei Quadri alpini, ben s'intende: ufficiali e sottoufficiali di complemento, « siglizzati » normalmente in A.U.C. e A.C.S.

Il gruppo era al comando del capogruppo Gino Broggi, con il vice Luigi Antoniazzi, con Umberto Brambati e Natalie Locatelli; c'erano anche due ospiti, il generale Lovatelli e il capogruppo di Varese-Città, Aldo Foglio-Para.

La sveglia non è stata del tutto antelucana, con gioia di molti, e il viaggio comodo e confortevole, con piacere di tutti: soprattutto c'era l'interesse della visita ad animare i partecipanti,

alpini e congiunti; un interesse di passione familiare, vivissima e cara.

Ad Aosta, al castello, ricevimento del rappresentante del comandante (il generale Mola di Larissè era all'adunata dei reduci del glorioso « Cervino », a Cervinina) e colonnello Fabrizi con il maggiore Ottimo, premurosos e cortesissimi anfitrioni; dopo una visita rapida al castello e dei vari Musei — di « roba » alpina di tutti i tempi e di tutti i tipi, e di glorie di pace e di guerra, sportive a guerriere — S. Messa nella cappelletta del castello, officiata dal cappellano militare.

Ci furono anche discorsi: ormai sono inevitabili, ma furono brevi, succosi, così quelli di Lovatelli e Brambati come quello del col. Fabrizi.

Seguì la visita alla sede degli uffici ufficiali e sciofficiali, culminata con il « rancio » consumato nel refettorio-aliivi: ottimo e gustoso; c'era persino il gelato. « Quando lo ero allievo... Ai miei tempi... », ma si dice ancora? Abbiamo ancora ricordati molte cose e in particolare tante persone dei vari periodi della nostra « najia » alpina; gente di tutti i gradi e di tutti i caratteri, vivace, appassionata, « najiana » e scapricciata.

Pomeriggio libero, con riunione di « veci » e « buca » — qualcuno di questi, ma guarda un po', con gli occhi lucidi e qualche altro con i medesimi « dolci » — sino a quando si rese consigliabile la partenza verso casa. Ma una nuova tappa si rivelò necessaria per la cena, e la mangiameo nei pressi del « Cervino » in terra di nessuno, sarà stato il buon umore e la serenità, certo è che ci siamo trovati bene: lo « spanna » nella sua terra, già si sa...

Arrivati a casa con il buio, ma tanto contenti. Si sono lasciati ripromettendoci... ma certo ne faremo delle altre: Broggi e Brambati lo hanno promesso.

Intanto ci prepariamo per il primo ottobre: cose grandi!

### INAUGURATO IL MONUMENTO ALL'ALPINO

Grande animazione Domenica 1° Ottobre a Tradate.

Bandiere tricolori in Piazza Mazzini, Corso Bernacchi, Corso Matteotti; centinaia di striscioni con scritte ricordevoli ai Caduti ed inneggiati agli Alpini, Artiglieri Alpini e Genieg Alpini.

Tradate, insomma, si era svegliata in un tripudio di bandiere tricolori.

Grande animazione pure in sede del locale Gruppo A.N.A. dove i bravi Alpini tradatesi davano gli ultimi tocchi all'organizzazione del Raduno che avrebbe avuto luogo nel pomeriggio per la inaugurazione del Monumento all'Alpino, la benedizione del nuovo Gagliardetto e la Commemorazione del 40° di Fondazione del Gruppo.

Nelle prime ore del pomeriggio numerosi Gruppi della Sezione di Varese e delle Sezioni limitrofe, hanno cominciato ad affluire nel cortile dell'ex Collegio arcivescovile, assieme alle Autorità invitate.

segue a pagina 5



Presenti il Senatore Pio Alessandrini, cittadino onorario di Tradate, il Generale di C.A. Carlo Ravnich valoroso comandante della Divisione Garibaldi, festeggiato da numerosi alpini del varsoletto già appartenenti alla divisione, il Generale di C.A. Ugo De Lorenza, i Generali Correggia e Usimarti, il Dott. Sandro Sorbato Sindaci, Presidente Onorario della Sezione; il Presidente Provinciale dell'A.N.A. Ing. Franco Mazzucchelli con il Vice Presidente Umberto Brambati ed il Segretario Regionale Carlo Insaia; il Sindaco di Tradate Dott. Taccani con il Vice Sindaco Bernacchi ed il Segretario Comunale Viganò, un rappresentante di Consiglieri Comunali; il Colonnello Esposito dei Bersaglieri, il Capitano Grandi della G.S.F. il Comandante dei Vigili Urbani Giorgio Lanzetti, il Comandante dei Carabinieri, il Brigadiere Cesare e numerose altre Autorità.

Alle ore 14,30, da Via Manzoni, ha inizio il corteo preceduto dal Gonfalone Comune e scortato da due Vigili Urbani, seguono gli Standardi dei quattro ironi cittadini, la Banda cittadina, il picchetto armato con trombettiere del 4° Regg. Alpini - Batt. Asta; le tre corone d'alloro portate dai sei Alpini tradatesi alle armi, il Labaro della locale Sezione Bersaglieri con una numerosa rappresentanza guidata dal Presidente Guido Tognola, quelli dei Paracadutisti delle Sezioni di Milano e Varese, le bandiere delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, del Nastro Azzurro di Saronno, del Battaglione Genio Taurinense e tante altre gloriose bandiere tricolori. Indi la Banda di Abbiate seguita da numerose rappresentanze.

La Fanfara del Gruppo di Busto Arsizio nella caratteristica divisa dell'epoca di Peruchetti. Il Gruppo di Saronno, guidato da Pino Viganò, da Giulio Conti e Poldo Renoldi con tre cartelli che ricordano il valore degli Alpini in tempo di pace. Medaglia d'Oro al Valor Civile per l'opera di soccorso prestata alle popolazioni del Vajont, due Medaglie d'Argento al V.C. per aiuti prestati alle popolazioni in occasioni di calamità.

Seguono tre grandi bandiere tricolori portate orizzontalmente

da Alpini saronnesi, tra di essi il Capitano Francesco Narucchi. (Due anni fa, questa divisione fu conosciuta come Medaglia d'oro di Nicolò Vioni e dell'Alpino di Tradate Gian Luigi Zucchi. A fianco il nuovo Gagliardetto del Gruppo avvolto in velo bianco e nastro tricolore portato dal «Vecchio» Mario Galmirani, a lato la Madrina Sig.ra Angela Pagani Aloise, il

due Alpini tradatesi in servizio di leva, subito dopora l'Alpina e quindi la folta schiera dei Gagliardetti dei Gruppi seguita da altri Alpini di Tradate in divisa e da centinaia di Alpini in congedo.

Per Via Manzoni, Corso Matteotti, Via Cavour, Bianchi, Viale Rumaneriano, il corteo entra in Cimiero per deporre una corona d'alloro al Sacrario dei Caduti al campo del Sindaco e del Capo Gruppo A.N.A. di Tradate, Gino Broggi. Segue l'ammassamento su piazza del Cimitero, di fronte al Monumento all'Alpino, ove è posto l'alloro da campo per la celebrazione della S. Messa. Il momento atteso da tutti è ormai vicino. Agli squilli d'attenti, il picchetto presenta le armi, Gagliardetti e Bandiere si sverano in ante mentre il Sindaco di Tradate e l'Alpino Serajevo Albise, il combattente nell'ultima guerra e in quella di liberazione, tra altri del Capitano Derigo, caduto sul fronte russo e decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare, scoprono il Monumento dedicato «Alle Penne Nere di ieri, di oggi, di sempre». Un attimo di commozione e di ammirazione per la magnifica opera dello scultore Galletti di Muggiò, che ha saputo trasformare nel bronzo la figura dell'Alpino come meglio non si poteva interpretare.

A cura della locale Sezione Colombiella vengono liberati oltre 300 piccioni che con ampio volo si librano sopra il Monumento quasi a salutare l'avvenuta inaugurazione. Viene deposta una corona d'alloro dagli Alpini di Tradate. Avviene ora la consegna dell'opera alla Città di Tradate nella persona del Sindaco, fatta a nome degli Alpini dal lo Capo Gruppo, il quale offre pure i tre volumi della «Storia delle Truppe Alpine» e della occasione del Centenario. A Serajevo Albise viene offerta una Medaglia d'Oro ricordo con Pergamena.

Breve discorso del Sindaco poi Mons. Tarcisio Pigionatti, Capellano Sezionale, inizia la S. Messa e il Vangelio, con elevata parola ricorda il sacrificio degli Alpini caduti, esaltando il valore. Benedetto il nuovo Gagliardetto e, mentre la Messa procede, un elicottero esegue alcuni passaggi sopra la zona, seguito subito dopo da un aereo dell'Aereo Club di Varese pilotato dal concittadino Brenna, che lascia cadere sul Monumento una pioggia di petali di rose e centinaia di garofani, omaggio floreale venuto dal Cielo.

Al termine della Messa viene letta dall'Alpino Daverio la «Preghiera dell'Alpino».

Prende quindi la parola il Dott. Sandro Sorbato Sindaci che con nobili e toccanti parole ha ricordato il contributo di sangue dato dagli Alpini alla Patria ed invita i «Bocci» ad essere i degni continuatori delle gloriose tradizioni del Corpo.

Viene pure ricordato l'eroe lan-

ciullo di Tradate Gian Luigi Zucchi - Medaglia d'oro della guerra 1915-18.

Vibranti applausi accolgono il termine del discorso.

Si ricomincia il corteo, che fra due ali di folle, si porta davanti al Monumento ai Caduti, in Piazza Mazzini, dove il Generale di C.A. Carlo Ravnich ed il Presidente Sezionale dell'A.N.A. espongono, a nome degli Alpini, una corona d'alloro.

La manifestazione ha termine nel cortile della Casa della Cultura ove la Fanfara del Gruppo di Busto Arsizio ha tenuto un applaudito concerto e dove è stato offerto alle Autorità ed agli Alpini un rinfresco.

Organizzazione perfetta sotto qualsiasi profilo, guidata dal Capo Gruppo, dal Vice Capo Gruppo Luigi Antognazza, da Paolo Speroni e da un gruppo di volontari Alpini che si sono dati da fare in modo encomiabile per la buona riuscita della Manifestazione.

La popolazione di Tradate ha risposto pienamente all'invito rivolto dagli Alpini, presentando alla Cerimonia e facendo ala al passaggio del Corteo.

Cose che a Tradate, in occasione di altre manifestazioni, succedono di rado.

## MARCHIROLO CELEBRATO IL CENTENARIO DALLA SEZIONE DI LUINO

Nel corso di una giornata terribilmente rallegrata dal bel sole, la consorte di Luino ha celebrato il Centenario, chiamando a raccolta nella verdissima Val Marchirolo le «Penne Nere» delle cinque Valli confluente numerose.

La nostra sezione ha espresso la sua solidarietà con la partecipazione di una delegazione, con il Presidente onorario, in rappresentanza anche di quello effettivo, ing. Mazzucchelli, del Gen. Correggia, del vice presidente dott. Ferroni e Brambati, del Col. Ferrero, unitamente al presidente del comitato provinciale famiglie Caduti, sig. Fregosi, sorella di Tre Alpini Caduti, al Col. Esposito, al Col. Argenzio e molti altri. Fra le autorità il vice Prefetto Vicario, ed i rappresentanti delle FF.AA.

La fanfara del gruppo di Busto Arsizio ha ravvivato la significativa manifestazione con la sua nota maestria. Il presidente onorario della nostra sezione il Dott. Sandro Sorbato Sindaci, officiato da quella di Luino ha pronunciato il discorso ufficiale nella piazza affollatissima, davanti ad un tripode reggente una grande fiamma, scortata dai dirigenti della Sezione di Luino col cav. Negri.

La riuscita celebrazione ha dato acuto alla manifestazione concreta dei sentimenti di fraternità che legano le «Penne Nere» delle due Sezioni.

La S. Messa è stata officiata dal nostro capellano Mons. Tarcisio Pigionatti, che ha pronunciato una ferventissima omelia.

## CARNAGO

Domenica 23 luglio il Gruppo di Carnago, ha organizzato una festa secolare in località Brianza con la partecipazione delle

Autorità e i Gagliardetti dei vari gruppi.

Presenti: Presidente Sezionale: Ing. Franco Mazzucchelli; Segretario: Insaia Lino; Vice presidente: Brambati Umberto; Consigliere: Colonnello Giacomo Ferrero e Poldo Renoldi.

Il vessillo secolare, le Autorità Locali, i gruppi di: Saronno, Tradate, Varese, Gavirate, Quinzano, Cassano Magnago, Azzate e i Gagliardetti.

In mattinata nella Parrocchia del paese si celebrò la S.S. Messa Mons. Tarcisio Pigionatti, al termine della Messa il Gruppo ha deposto una corona d'alloro al monumento ai Caduti indi il corteo si è sciolto per ritornare sul luogo della festa per consumare il rancio a base di spezzatini e polenta.

Nel pomeriggio la festa è proseguita con salami, pesce fritto e vino in abbondanza e tante allegria alpina.

Verso sera ha avuto luogo l'estrazione della lotteria con i seguenti premi:

1° Premio - Una pecora - Billettino n. 182;

1° Premio - Una Bicicletta - Billettino n. 911;

10 litri di vino - Billettino n. 922. Indi la festa è proseguita fino a notte inoltrata con canti e molta allegria.

## BOGNO DI BESOZZO

Quella che all'origine doveva essere una festiciola privata, o quasi, del Gruppo Bogno era trasformata in una imponente manifestazione di chiusura dei festeggiamenti per il Centenario di fondazione del Corpo degli Alpini. Ma andiamo per i particolari. Ci si era ripromessi che appena si fosse conclusa la sistemazione della Torre di Bogno, ora addibita a sede ufficiale del Gruppo, si tenesse un corteo che avevano lavorato per la sistemazione (pochi), e tutti coloro che fanno parte del Gruppo Bogno o simpatizzanti (anti) si sarebbe effettuata una castagna familiare, così alla buona senza tanti strombazzanti, rimandando l'inaugurazione ufficiale alla primavera del '74. Pensandosi bene, si era poi detto, facciamo questa castagna e qualche cotechino per il 15 di Ottobre, così alla sera facciamo anche la falcata e festeggiare, anche noi, il Centenario di Fondazione del Corpo.

Tutto era ormai incamminato sui binari della tranquilla e familiare organizzazione quando ad uno di noi (non in grado di nome) saltò in mente di organizzare

segue a pag. 6

zare, sempre per il 15 ottobre, una Marcialunga per l'eseguire ancor più degnamente e da duoni alpini la solenne ricorrenza.

Ma, e qui veniamo al dunque, la idea della marcia prese talmente piede che le ispezioni incominciarono a fioccare a tutta birra, una cosa incredibile: al sabato, giorno prima della gara, c'erano ben 240 iscritti alla Marcialunga. Ma il bello doveva ancora venire; al mattino della domenica prima della paranza si sono iscritti altri 260 marciatori, e così al via c'era un gruppetto di 500 persone pronte a correre, a marciare, o semplicemente a camminare.

E' stata una cosa entusiasmante e incredibile; le strette strade di Bogno erano piene zeppa di automobili provenienti dal Piemonte, dal milanese, dal comasco e da tanti altri posti; insomma non si circolava più.

Nel frattempo, mentre i marciatori si cimentavano sul duro percorso, i baldi alpini avevano preparato su alla Torre tanti bei salamini caldi e tanti fiaschi di vino.

Dopo circa un'ora arrivava il primo dei marciatori e via via fino alle 12.30 arrivavano tutti gli altri, affaticati ma soddisfatti di aver portato a termine la prova. Si procedeva quindi alle premiazioni con la consegna di numerose Coppe e Targhe offerte dalla Agenzia di Besozzo dalla Ausonia Assicurazioni: a tutti gli arri-

vati entro il tempo massimo veniva poi consegnato un'aristata larga in metallo serigrafato e riproduttore della Torre di Bogno. Nel frattempo gli addetti allo spaccio erano andati in crisi con le provviste; dovevano quindi correre ai ripari, chi andava a prendere altri salamini e chi andava a prendere altre damigiane in modo che la Festa continuasse per bene.

Al pomeriggio poi si attaccava a cuocere le castagne e allora sembrava di essere allo stadio a vedere Milan-Inter, non ci si stava più; una gente simile non si era mai vista in quel di Bogno. Verso le 16 si è esibito il Coro Ficcio di Neve di Ispra, applauditissimo per le bellissime esecuzioni di canzoni alpine.

All'imbrunire poi, il momento più magico e commovente di tutta la giornata: la fiaccolata.

Grandi e piccini con la torcia in mano sono partiti dalla Torre e attraverso tutto il Rione si sono recati al monumento dei Caduti di Bogno, spesso dimenticata dalle Autorità Comunali, e Vi hanno deposto una corona di alloro, mentre il Coro Ficcio di Neve si esibiva nuovamente in alcune caratteristiche arie di montagna. La giornata avrebbe dovuto così concludersi, ma non pochi sono stati coloro che hanno fatto dietro front e che sono ritornati su alla Torre per concludere degnamente la giornata rimanendo lassù fino a che... sono finiti i rifornimenti.

## BUSTO ARSIZIO

**Le Celebrazioni per il Cen-tenario solennemente chiuse dalle «Penne Nere»**

Le penne nere hanno degnamente chiuso le celebrazioni con una manifestazione patriottica e religiosa, organizzata dal locale Gruppo dell'ANA, in collaborazione con le Associazioni Combattentistiche e d'Arma della nostra città.

Veci e boccia si sono radunati la sera 14 ottobre presso la sede degli Alpini: da dove è partito il corteo, preceduto dalla nostra «Baldoria» e dai nostri «Coro» per rendere omaggio al monumento dei Caduti e al nostro Cippo.

Domenica, 15 ottobre, è stata la conclusione di tutte le nostre iniziative. Attorno all'altare del Signore, con il nostro Cappellano P. Giambattista, abbiamo creato un clima tutto nostro, pure restando nello spirito della liturgia.

La S. Messa ha visto una attiva partecipazione di tutti. Particolarmente significativi i momenti della processione iniziale sottolineata dal canto del coro «Monterosa», della preghiera comunitaria, della processione offertoriale, dello scambio reciproco della pace che ci ha fatto sentire davvero tutti fratelli.

Come segno di pace e di fratellanza con i nostri concittadini, terminata la S. Messa, abbiamo distribuito a tutti un bicchiere di vino, vino che è stato benedetto in precedenza.

In questo giorno, all'alba ormai del secondo Centenario, abbiamo ritrovato la speranza e la fiducia per continuare a costruire una storia che davvero sia sempre migliore.

### SIGNIFICATO DI UN CENTENARIO

Gli Alpini della nostra città hanno concluso ufficialmente la celebrazione del loro Centenario con momenti e riti altamente significativi, volti a fare capire a tutti, i valori che hanno accompagnato il passo di tutti gli Alpini di questi Cento Anni di arduo dovere.

Abbiamo inteso la cerimonia di chiusura come un momento di incontro tra le «penne nere» di ieri, quelle di oggi, e quelle di domani.

Ecco perché ci siamo sentiti più che mai uniti dai vincoli di fratellanza che fanno di noi tutti una grande famiglia: famiglia che converge nel proprio cuore, quanti di noi caddero nell'adempimento del dovere, in pace, e in guerra, in ogni luogo e in ogni tempo.

Abbiamo sentito vicino a noi anche i familiari e quanti furono colpiti duramente negli affetti più cari.

Il 14 ottobre, percorrendo le vie della nostra città, con le fiaccole in mano, abbiamo rinnovato il nostro omaggio al monumento dei caduti e al Cippo degli Alpini.

Domenica 15 ottobre, è stata la conclusione di tutte le nostre iniziative. Attorno all'Altare del Signore, con il nostro giovane cappellano P. Giambattista Silvi.

La S. Messa ha visto una attiva partecipazione di tutti. Particolarmente significativi questi momenti:

— **Momento iniziale** che ci ha fatto capire come celebrare degnamente il Centenario: ringraziando Dio per i premi e i benefici che ci ha donato.

— **La preghiera comunitaria:** ricordando e presentando al Signore le nostre invocazioni, cariche della esperienza di questi nostri cento anni di vita.

— **La processione offertoriale:** abbiamo portato all'altare i fiori per ornarlo degnamente, il pane ed il vino che il sacerdote ha trasformato nel Corpo e nel Sangue di Cristo.

— **Abbiamo donato al nostro Cappellano** il Calice, frutto del nostro amore e del nostro sacrificio. E' stato il nostro dono per Lui nel ricordo di questo centenario.

A questo punto il Sacerdote a sua volta ha donato agli Alpini di Busto l'icona della Madonna del Don, raccolta dagli Alpini in un villaggio abbandonato.

— **Momento della preghiera dei morti:** abbiamo pregato per tutti i nostri morti, conosciuti e sconosciuti, caduti sui diversi campi di battaglia avvolti dalle Stelle Alpine.

— **Momento dello scambio reciproco** della pace che ci ha fatto sentire davvero fratelli.

I canti del coro «Monterosa» hanno conferito un tono di suggestiva e di intima commovente alla cerimonia.

Hanno presenziato alla solenne chiusura il Col. Ferrero, l'ing. Mazzucchelli presidente della Sezione, Mons. Pigionati, per il sindaco il dott. Ferrazzi e altre personalità come il col. P. Bianchi e rappresentanti di altre Province.

## MALNATE

Le penne nere malnatesi hanno degnamente chiuso le celebrazioni del centenario in una manifestazione patriottica organizzata in collaborazione con la Sezione Combattenti e Reduci.

Veci e boccia sono convenuti presso il Municipio da dove è partito il corteo preceduto da un plotone di nostri fratelli. Aosta, e dalla Fanfara Alpina dell'Ana di Comerio che ha percorso le vie del paese deponendo una corona d'alloro davanti al Monumento dei Caduti.

Il corteo ha poi proseguito per il Cimitero. Qui dopo la deposizione di un mazzo di fiori sulla tomba dei Caduti della Resistenza alcuni dei quali erano alpini, veniva raggiunta la cripta e, sull'altare che custodisce le spoglie dei caduti malnatesi, si è celebrata una messa in suffragio delle «penne mozzate» di tutte le guerre.

Officiavano il provosto don Bozzetti, i cappellani mons. Pigionati e mons. Franzoni, medaglia d'oro al valor militare che, al vangelo, illustra il significato religioso che la cerimonia voleva avere ed ha ricordato con parole commosse, il sacrificio di migliaia di alpini che su tutti i fronti hanno dato tutto se stessi per la patria.

## CASTELLANZA



Come in tutte le altre città dove esiste un gruppo di Alpini, Castellanza ha celebrato in una atmosfera di vibrante patriottismo, il Centenario delle «Penne Nere» sabato 14 Ottobre.

Alla frusciosissima manifestazione hanno presenziato, graditissimo ospite, il Prefetto di Varese dott. G. Ariano, il Sindaco Rag. Moroni con tutte le Autorità locali, le rappresentanze Ana di Busto Arsizio, Cremona, Vicenza, ed i rappresentanti delle Associazioni Marinali, Bersaglieri, Artiglieri, e della Sezione Combattenti e Reduci.

La manifestazione ha preso il via nella parrocchia di S. Giulio con la S. Messa celebrata dal Parroco Can. Don Giovanni Arrigoni, che ha pronunciato una particolare omelia, e magistralmente accompagnata dal canto suggestivo del Coro Edelweiss del CAI locale.

E' seguita poi una suggestiva fiaccolata con gli alunni delle Scuole Medie L. da Vinci in te-

sta seguiti dalla Banda di S. Cecilia e con l'ormai tradizionale Bandierone dell'ANA portato a mano dai rappresentanti dei vari Corpi e naturalmente dagli Alpini. Seguiva un lungo corteo con tutte le autorità, le rappresentanze sopra citate ed un folto pubblico.

L'epilogo della cerimonia si è avuto davanti al Monumento ai Caduti, con la deposizione di un omaggio floreale che riportava la «Penna Nera» - simbolo di noi Alpini - con accensione di un bracerio votivo.

Il capo gruppo Gagliati ha brevemente ricordato il significato della cerimonia, ha letto il proclama del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Gen. Merou ed ha quindi donato alla Civica Biblioteca ed alla Scuola Medie L. da Vinci la pubblicazione «La Storia delle Truppe Alpine».

Dopo aver ringraziato tutti i partecipanti alla bellissima manifestazione, gli alpini hanno invitato tutti i presenti ad un rinfresco presso il Bar Centrale.

seguito da pagina 6

Terminata la cerimonia il corteo ha raggiunto di nuovo il Municipio e qui, nell'aula consiliare, il cav. Pavesi presidente della locale Sezione dell'ANPI, donava al gagliardetto dell'ANA di Malnate, una medaglia d'oro.

Il Prefetto dott. Ariano ha poi consegnato i premi agli alunni vincitori di un concorso di disegno istituito per l'occasione.

Dopo la premiazione hanno preso la parola il dott. Sandro Sorbara Sindaco ed il Prefetto di Varese che hanno esaltato la figura dell'alpino.

Oltre al prefetto erano presenti il sindaco di Malnate Battaini, il gen. CORRENGIA, presidente del Nastro Azzurro, il gen. Casetta, il col. Ferrero, l'ing. Mazzucchelli, presidente provinciale dell'ANA, Insalaco segretario ANA, i sigg. Riva e Mario presidente e segretario della sezione combattenti di Malnate, Alberto Ronconi capo gruppo dell'ANA di Malnate.

Dopo la Cerimonia ufficiale è seguito un rancio per gli alpini ed un concerto di musiche alpine, tenute dalla fanfara di Comerio.

## GAZZADA - SCHIANNO



(a.v.) - Più suggestiva cerimonia il dinamico gruppo alpini del nostro comune diretto dal sig. Angelo Motterle non poteva organizzare a chiusura delle manifestazioni nazionali per il centenario di fondazione del corpo, che sono coincise con il decimo anniversario dell'inaugurazione del gagliardetto del Gruppo.

Dopo un doveroso prologo al cimitero di Gazzada da parte di una delegazione di alpini che ha depono fiori sulla tomba del comm. Pasquale Fogliata fondatore del gruppo, la cerimonia ha avuto il suo avvio ufficiale a Schianno.

Si è formato il corteo con autorità civili, religiose e rappresentanti d'arma con i loro vessilli, aperto da un gruppo di scolaristi delle elementari reggenti delle fiaccolle i cui bagliori fendenti le prime ombre della sera, hanno dato un particolare senso di risalto frammisto a commozone allo sbandarsi del corteo per le vie cittadine.

Dopo la deposizione di una corona alla lapide a ricordo dei caduti schiannesi, è venuta raggiunta Gazzada, dove sul piazzale antistante il Comune, sulla cui

fiaccola spiccava, luminosa, una grossa penna alpina, la cerimonia si è conclusa.

Dopo la deposizione di una corona al Monumento ai Caduti, da parte di due giovani alpini in armi ha preso la parola il capogruppo che ha letto il messaggio che il comandante di stato maggiore ha inviato per l'occasione a tutti gli alpini d'Italia.

Le note del silenzio fuori ordinanza e lo spegnimento delle fiaccolle hanno concluso la significativa cerimonia.

Autorità, alpini e invitati hanno poi consumato in allegro cameratismo, il rancio.

Durante la serata ha preso ancora la parola il capo gruppo per illustrare le tappe più significative della sua fondazione ed oggi. Egli ha poi consegnato alla figlia del compianto Pasquale Fogliata un omaggio floreale, una pergamena e una targa a ricordo dell'avvenimento.

Commossa la figlia dell'ex «penna nera» ha ringraziato per le attestazioni ricevute, lasciando poi la parola al cav. Aldo Pontil che in qualità di presidente della sezione locale ha portato il saluto dei combattenti e reduci.

## VEDANO OLONA

Anche quest'anno gli alpini di VEDANO OLONA hanno inteso formulare gli auguri di buon onomastico al loro Capo Gruppo Cav. Martino Cecini, con la tradizionale castagnata, che risale a 12 anni fa, epoca della formazione del Gruppo.

È un motivo come un altro per stringersi attorno al loro Capo Gruppo e manifestargli la loro

gratitudine per tutto ciò che è stato realizzato dalla formazione del Gruppo; in primo luogo la concordia.

Sono stati 12 anni di intenso lavoro che hanno trovato l'adesione dell'intera cittadinanza.

Fu una serata molto familiare rallegrata dalle castagne dai coctechini e dal buon vino.

segue a pag. 8

# aiutiamo il convento

Casa vinicola

## ACCATINO

di Rossi rag. Leonardo & C. s.a.s.

Via Cristoforo Colombo, 42

21013 GALLARATE - Tel. (0331) 792.379



stampati per ufficio  
illustrazioni - cataloghi  
manifesti in genere

## arte grafica cattaneo

21053 castellanza

via s. pellico, 5 - telefono n. 545.209

# Cambia in Pepsi... c'è più gusto!



PEPSI-COLA

IMBOTTIGLIATORE AUTORIZZATO DELLA PEPSICO INC. N. Y. - N. Y.

## RAITO BUSTO ARSIZIO

Via Sempione, 240 - Telefono N. 639.302

seguito da pagina 7

L'amico Patrizi si univa al Vice Adamoli Battista per estendere i migliori aggruppamenti di buon onomastico a nome di tutti gli iscritti alpini e simpatizzanti.

Dopo l'assaggio delle castagne si è voluto proiettare il film relativo all'inaugurazione del Monumento all'Alpino e sulla partecipazione alla Sezione di Varese al raduno di Milano e della relativa tradotta istituita appositamente. Un bellissimo film a colori parlato e musicato.

I realizzatori Sergino-Cardin-Carraro e Bugheroni possono essere soddisfatti e ricevono le meritate congratulazioni.

La nuova corale e il monumento sono le ultime realizzazioni dell'anno 72 intesi a festeggiare l'anno del Centenario.

Il Capo Gruppo era commosso,

ha ringraziato e ricordato con parole appropriate chi ha sempre vivacizzato il gruppo: da Adamoli Battista vice capo gruppo, al consiglio sino all'ultimo bocia e simpatizzante.

Ha anche ricordato chi ci ha lasciato, compreso il Gen. Lovatelli che nel film appare in una luce di vera bontà e fraternità.

Ha tratto lo spunto da questi bei colori per far sì che ognuno di noi ricordi il contenuto di questa comica gioiosa e di festa on-don trasferita perennemente nel nostro animo, evitando facili in-guinamenti del mondo d'oggi, formulando che la concordia re-gime sempre e ovunque nei grup-pi e nelle nostre famiglie.

I canti alpini si sono alternati sino a tarda notte nella completa cordialità e fraternità alpina.

Martino

## TRAVEDONA - MONATE



I tre «Camplani» Padre, figlio e nipote.

Il «vecio» Giovanni classe 1894. V. Alpi Gap, Maggiore Cirio 11 e Gina 12, Cavaliere di Vittorio Veneto

Il figlio Beniamino classe 1920 bnt. Intra - 37 Cp. «Nobile», fronte Gr Albanese.

Il nipote Cherubino classe 1951 fronte di Vigeno - Brigata Oroblia «Morbec»

## ASTERISCHI ROMANI

Festival della canzone di montagna. Ancora una volta il Coro Penna Nera del gruppo di Gallarate, primeggia in quella manifestazione nazionale. Piazza Navona, trasformata in una immensa platea ospitante più di quindicimila ascoltatori, tributa ai bravi coristi un applauso a non finire. Fra i tanti appassionati del bel canto di montagna vi sono nomi illustri nel mondo del cinema, dello spettacolo, nelle alte cariche del Governo e politiche. Sono sinora a papaveri in un campo di grano, danno colore al campo ma nulla aggiungono ai bei sapori del pane casalingo.

\*\*\*

S.P.O.R. — che stando alla traduzione di un poliglotta alpino sono: «ci» Sono Porci Quei Romani. Ne sa qualcosa il Gianni e l'Aldo che trovano quel nettare degli dei ad una «star» del cinema. Le labbra gentili beccheggiano sull'orlo della coppa, sembra un sorveglio di un passerotto. E' uno spettacolo pietoso, insultante agli occhi dei Coristi, tanto che la allontanano al canto « di vattene via o sciagurata ».

\*\*\*

Piazza Navona a Festival terminato. Labbra assetate sembrano idrovore asciugano quello spumante versato nella capace coppa dei vincitori. Il Leo offre quel nettare degli dei ad una «star» del cinema. Le labbra gentili beccheggiano sull'orlo della coppa, sembra un sorveglio di un passerotto. E' uno spettacolo pietoso, insultante agli occhi dei Coristi, tanto che la allontanano al canto « di vattene via o sciagurata ».

Città del Vaticano. — S. Santità Paolo VI ha concesso una udienza privata e riservata ai soli Coristi gallaratesi. L'austerità del luogo richiede da parte di tutti un castigato linguaggio tanto che perfino l'abituale Dio ca... del Ginelli si trasforma in un verginale. Idolo santo! Nell'attesa della venuta del Santo Padre i Coristi si sentono molto imbrantati, tanto che il Leo va a chiedere istruzioni al Cerimoniere di sala sul come devono agire i suoi cantori... sà, Lei mi deve capire, insomma noi siamo già abituati a trattare con quei « cristi » che stanno in alto, ma con queste « madonne » del Vaticano è la prima volta. Buon per tutti che il Cerimoniere è nientemeno che un alpino di quel Battaglione Aquila che si è fatto la sua brava Russia. Poi infine il Santo Padre parla a loro. E' un autentico messaggio che nessuno di loro mai dimenticherà. « Non si spengano mai sulle vostre lab-

# LO SPORT

## Brescia - 3° Campionato Nazionale Tiro a Segno

24 SETTEMBRE 1972

### 1° Squadra classificata - A.N.A. Varese

« 1° classificata... Sezione di Varese con 427 punti ».

Il Presidente Nazionale Bertagnoni consegna il trofeo « Dr. Achille Gattuso » ai nostri tiratori che ricevono anche la Coppa per la prima classificata tra le squadre lombarde dono della Associazione Industrie Minori, la Coppa del Presidente Nazionale A.N.A. e la « Vittoria Alata » dono del Comune di Brescia. A Montorfano tocca anche la medaglia d'argento della Presidenza Nazionale A.N.A. quale 10° classificata.

— Classifica per squadre  
I Varese punti 427 III Montesuoglio punti 425  
II Trento punti 425 IV Milano punti 424

— Squadre partecipanti: 14.

— Classifica individuale:

1° Carmagnola Ulisse Monza punti 145  
10° Montorfano Lorenzo Varese punti 143  
13° Carraro Valentino Varese punti 142  
15° Commetti Aldo Varese punti 142  
62° Caspani Renato Varese punti 129

— Concorrenti: 95.

Per la classifica di squadra valgono i punti dei primi tre componenti.

## Manifesto degli sci «stretti»

Non avete mai desiderato di unirvi agli spensierati, agli anticonformisti che si lasciano indietro la massa monotona, incolore, degli sciatori domenicali ammoniti dagli sciocchie? Unirvi a loro per scoprire una esperienza unica ed entusiasmante, il silenzio dei boschi rotto dal ritmico brusio delle racchette, quelle vallate affascinanti viste dalla funivia: unirvi ai puri per ricevere grosse soddisfazioni?

Realizzare un sogno equivalente a fare del fondo, scivolare sulla neve con ai piedi un paio di sci «stretti».

A Castellanza, l'hanno capito in molti ed alla prossima Marcialonga i « 13 pionieri » della passata edizione si ritroveranno in formazione raddoppiata o quasi. « Sì, ho fatto la Marcialonga » ed i figli ti guardano come un semidio, e gli amici e le amiche, soprattutto, restano lì a bocca aperta e poco ci manca che ti chiedano l'autografo.

Sono grosse soddisfazioni. Soddisfazioni da sci «stretti», ed in più c'è la certezza di fare dello sport sano, vero. Fra tanti « prof » e pseudo-dilettanti, la sicurezza di essere dei puri. E il godimento è doppio.

Si diceva prima che il numero dei fondisti Castellanzesi è quasi raddoppiato, ma se contiamo i vari simpatizzanti senza velleità agonistiche e la

moglie coi relativi marmocchi del nido, si arriva quasi fissi ad una cifra da capogiro. Punto e a capo.

Ritorniamo ai pursegno della scuderia, quelli che faranno la Marcialonga ed altre gare del genere, per vedere in cosa consiste il loro allenamento. Il Cigliano, manager ulfocito, non si sboccina molto, anche lui ha imparato a dire «no-comment».

Comunque si lascia sfuggire tra i denti che si tratta di una preparazione basata sullo scivolo campestre per fare il fiato e le gambe ed abituarsi ai cambiamenti di ritmo, molta ginnastica per irrobustire le articolazioni e naturalmente tanti Km. sugli sci, neve per mettendo.

Per le braccia, che devono saper racchetare con vigore, i nostri hanno escogitato un originale sistema di tira e molla, ma, a questo proposito, il Cigliano è stato irremovibile: Top-secret! E' la carta del successo riportato alla Edizione 1972 della Marcialonga, l'asso nella manica della formazione nostrana. E con la concorrenza che è in giro, figurarsi se aprono le braccia.

Da Castellanza per il momento è tutto, nessuna altra notizia sul fronte degli sci «stretti».

Appuntamento al 4 febbraio 1973, a Cavalese dove sarà la bandiera a scacchi della MARCIALONGA.

Giulio Ramolini

bra, figli carissimi, questi canti, ma soprattutto non si allontanino mai dalla vostra vita la dirittura del senso morale, lo spirito di sacrificio, la pietà religiosa, la fedeltà al dovere: doti, queste, proprie degli alpini, di cui la società oggi ha più bisogno che mai» e poi li benedisse tutti come «ambasciatori di pace».

\*\*\*

Hotel Satellite in Ostia Mare: autentica anticamera internazionale per tutte le razze. Se ne vedono di tutti i colori, bianchi e nerissimi e faccie color cioccolato. I nostri coristi trasformano quell'immenso atrio in un loro auditorium. Le più belle canzoni delle nostre Alpi vengono cantate per quegli cosmopoliti ascoltatori. L'applauso che ne segue affratella per breve tempo gli scandinavi slavi ai negri africani, i messicani color cacao ai lentiginosi inglesi. Alla richiesta di tutti di un'immagine di una bellezza nera, uno spregiudicato alpino del Coro, gli offre quel detrusivo che sbianca persino quel nero pulcino chiamato Calimero.

giuliano rusconi



# ANAGRAFE

## Lutti

L'Alpino Broggi Ferdinando del Gruppo di Varese.

L'Alpino Mattioni Carlo del Gruppo di Angera.

L'Alpino Sergente Vanni Lino del Gruppo di Samarate.

L'Alpino Favero Massimo del Gruppo di Cassano Magnago.

L'Alpino Besozzi Giuseppe del Gruppo di Busto Arsizio.

L'Alpino Evangelisti Bruno del Gruppo di Busto Arsizio.

L'Alpino Ferrari Francesco del Gruppo di Gemonio.

Il Gen. di Brigata Gian Luigi Lovatelli, Consigliere Sezionale, Presidente del Nastro Azzurro e della Dante Alighieri di Varese, socio del Lions e membro del Consiglio Nazionale del Nastro Azzurro.

La Sig.ra Teodora Botter Rizzotto moglie del Socio Antonio e Madre dei Soci Gianni e Silvio.

Il Padre del Socio Reggiori Ernesto Consigliere del Gruppo di Leggiano-S. Giano.

La Madre del Socio Paletti Battista del Gruppo di Busto Arsizio.

Il Padre del Socio Maino Carlo tista del Gruppo di Busto Arsizio.

La Sorella del Socio Ermete Gian Carlo del Gruppo di Busto Arsizio. Mariuccia Pozzi.

Il Padre del Socio Tosi Aldo, Ten. Col. Alpino, del Gruppo di Busto Arsizio.

Il Padre del Socio Piantanida Carlo, Consigliere del Gruppo di Busto Arsizio.

Bozzolan Marco fratello del Socio Tullio e zio del Socio Quaglia Angelo del Gruppo di Samarate.

## Scarponifici

Il Socio Ceresa Carlo Consigliere del Gruppo di Cassano Magnago con la sig.na Morati Emma.

Il Socio Colombo Stefano Consigliere del Gruppo di Saronno con la sig.na Galimberti Fernanda.

Il Socio Turri Andreino del Gruppo di Busto Arsizio annuncia il matrimonio della figlia Silvana con il sig. Gianni Rettondini.

La figlia del Socio Cap. Ferrazzi Aldo del Gruppo di Busto Arsizio, sig.na Giuliana con il sig. Comini.

Crespi Alberto del Gruppo di Busto Arsizio con la sig.na Bertoldi Lidia.

## Scarponcini

Sara, nipotina del Socio Vignati Pierino del Gruppo di Busto Arsizio.

Stefano dell'Alpino Carcano Giuseppe del Gruppo di Gazzada Schianno.

Sabrina primogenita del Socio Torre Salvatore, Alfiere del Gruppo di Bogno.

Tiziana secondogenita del Socio Giacomello Virgilio del Gruppo di Cassano Magnago.

Paola primogenita del Socio Giacomello Rino del Gruppo di Cassano Magnago.

Il Socio Mattai Del Moro Camillo del Gruppo di Inverigo è diventato nonno per la nascita del «bocia» Francesco.

Paola nipotina del Socio Speranzoso Enrico del Gruppo di Busto Arsizio.

Giorgio primogenito del Socio Alberti Ivan del Gruppo di Castellanza.

Carlo del Socio Luoni Sandro del Gruppo di Cassano Magnago.

Alessia secondogenita del Socio Spagnolo Loris del Gruppo di Tradate.

Sergio del Socio Savio Giacomo del Gruppo di Besenate.

Stefano del Socio Artuso Severino del Gruppo di Samarate.

## Varie

**Il Generale degli Alpini MARIO CORRENGIA, Presidente del Nastro Azzurro. È succeduto al Gen. Lovatelli recentemente scomparso.**

Il Consiglio della Federazione Provinciale del Nastro Azzurro, ha eletto nuovo Presidente il Gen. degli Alpini Mario Correnzia superdecorato al V.M. degna figura di cittadino-soldato, rappresentante Provinciale di tutti i valori che sono caduti o sono sopravvissuti all'immane sciagura della guerra e che hanno avuto dalla Patria, in segno di riconoscimento: una ricompensa degna del valore mostrato sul campo di battaglia. La Famiglia Alpina purge al neo Presidente gli auguri di «Buon Lavoro».

## aiutiamo il convento

CINE  
FOTO  
OTTICA

OTTICA

# gallo

CASTELLANZA  
C.so Matteotti, 6  
Tel. 545.364

LEGNANO  
Galleria I.N.A.  
Tel. 544.787

## VERRINI

### SEZIONE RICAMI

*Ricami su tutti i tessuti*  
*Scudetti - Distintivi - Cifrature*

CASTELLANZA

Viale Borri, 50 - Telef. 632.574

## Giuseppe Leva - Letra

Società per Azioni - Industria della Biancheria



Sede: **TRAVEDONA** (VA) - Tel. 0332/79 777

Stabilimento: **ISPRA** (VA) - Telef. 0332/78.122

Dep.: **MILANO** - Via G. Govone - Tel. 02/38.96.32

SOCIETÀ PER AZIONI MANIFATTURA DI

# LEGGIUNO

LEGGIUNO (VARESE) - TELEF. 64.101

*Tessuti di moda per Camiceria*  
*Impermeabili e per*  
*l'Abbigliamento Femminile*

## GALLARATE

### Il Coro «PENNA NERA» a Roma

Festival Nazionale Canti della Montagna in Piazza Navona. Per questo avvenimento artistico dovuto alla prestigiosità dei singoli gruppi, la valentia dei maestri e le loro armoniose esecuzioni, una fra le più belle piazze romane si è trasformata per una sera in un immenso auditorium.

Dieci complessi corali appartenenti ad altrettante provincie, hanno concertato le loro voci di fronte ad un pubblico che ancora ama il canto genuino come espressione canora dell'animo.

Spettacolo di alto impegno, eseguito di fronte alle più alte personalità dello Stato, a nomi illustri di maestri nell'arte musicale, a nomi celebri nel mondo dello spettacolo, e sopra tutto di fronte ad una numerosa folla di attenti e competenti spettatori.

Più di quindicimila ascoltarono in silenzio da brivido, quelle belle canzoni di montagna eseguite dai cori Monte Pasubio (VI) Bianche Zume (TR), Alpi Cozie (TO), Voci del Baldo (VR), El Scarpon del Piave (TV), Coro Penna Nera (VA), Coro Alpi (PR), L'Abbruzzo (AQ), Stella Alpina di Rho (MI), e Coro ANA di Roma.

E fra tutti questi complessi molto ben preparati, ancora una volta il Coro Penna Nera di Gallarate dell'Associazione Nazionale Alpini ha primeggiato, con la Leggenda di Conturina e Dammil il fuo bel fazzoletto, strappanzati unanime e prolungato applauso che mai ci saremmo sognati di sentire da parte di un pubblico di ascoltatori, ormai corazzati nell'entusiasmo per ogni forma di spettacolo.

Ennesima conferma, se mai ce ne fosse bisogno, di quanta alta prestigiosità in campo artistico ha raggiunto il Coro Penna Nera così magistralmente istruito e diretto dal maestro Alceste Castagna. Potremmo scrivere ormai senza esitazione l'aggettivo «celebrità» se questa parola non sminuisse lo spirito, la sostanzialità, l'etica del Coro stesso, poiché talvolta celebrità vuol dire guadagni favolosi, rincorsa a smodate ambizioni, a pose divistiche di dubbio gusto, mentre per una volta è ancora bel o il sapere che ci sono degli autentici artisti che si sottopongono volentieri ad oscuri sacrifici quali sono le estenuanti prove trisettimanali per l'arco di un anno allo scopo di ottenere una perfetta esecuzione, che nella loro passione canora il filo conduttore che li fratellata è il completo disinteresse e l'ideale il bel canto.

Ci piace sottolineare che per il prestigio di Gallarate, della loro Associazione alpina, i coristi del Penna Nera hanno partecipato al Festival tassandosi di propria tasca e rubando qualche

giorno di ferie al loro tempo libero, essendo tutti figli del lavoro, operai, impiegati, artigiani, gente però che vuol dimostrare che ancora ci si può riunire senza violenza e senza contestazione distruttrice.

Nell'applauso dei quindicimila di Piazza Navona fra i quali vi erano gli On. Moro, Rumor, Pella, Ferrari Agradì, Scalfaro, Spagnoli e Piccoli e molte altre personalità ne abbiamo ravvisato la conferma.

Ed è forse proprio per queste loro qualità che i componenti il Coro Penna Nera hanno avuto l'alto riconoscimento di una udienza privata dal Santo Padre.

Non sappiamo se nella storia dei Papi, se nella Saletta del Trono sia echeggiato precedentemente l'eco di canzoni alpine, tenuto il fatto che ha detta del maggiordomo di camera mai si ebbe a vedere Paolo VI così sereno, così disteso nei lineamenti, così frasnato come al canto di « Signore delle Cime ».

Ci sia consentito riportare testualmente alcune delle frasi che il Santo Padre ebbe a dire agli alpini gallaresi.

« Siamo infatti felicissimi della vostra visita e ciò per vari motivi. Innanzitutto perché siete Gallaresi » e nel dir ciò ebbe un gesto di affettuosità in cui pare abbracciare tutta la sua parte abruzzese lasciando per varcare quell'esile linea di demarcazione che divide l'uomo dal divino, quale è un pontificato.

« Inoltre siete Alpini, gente cioè generosa e coraggiosa, rude e semplice, ma dal cuore buono e dalla schietta e robusta fede religiosa. Il vostro Coro è venuto in questi giorni a Roma per allentare la popolazione della nostra città con le sue esecuzioni piene di talento e di vera bellezza. Desideriamo esprimere il nostro compiacimento per questa manifestazione canora ».

In quell'istante ho guardato i volti dei coristi, erano tesi, leggermente pallidi, con le mascelle serrate dall'emozione, ma nei loro occhi sereni vi ho letto la gioia che appaga ogni loro sacrificio.

« Ma ci ralleghiamo con voi anche perché sapete impiegare le vostre doti musicali non solo per la soddisfazione vostra e per alimentare il vostro spirito di solidarietà, ma altresì per portare un raggio di letizia e un po' di serenità agli altri ». Nello sguardo dei coristi passò un lampo di fieratezza, per essere loro, gallaresi, ambasciatori di serenità per altre persone.

« Permetteteci di aggiungere anche il nostro augurio: che le vostre belle canzoni ispirate alla



poesia delle vostre maestose montagne, continuiamo a portare il loro messaggio di bellezza e di serenità agli uomini, che ne hanno tanto bisogno in un mondo così pieno di grigiore, di indifferenza, di aridità e vi conforti in questi sentimenti, in questi propositi, la nostra Apostolica Benedizione, che vi impartiamo di cuore, e che voi porterete alle vostre famiglie, ai vostri compagni di lavoro e a tutti i fedeli della città di Gallarate ».

Particolarmente apprezzato dal Santo Padre fu il dono degli Alpini cantori, Echi e voci degli Alpini - Rassegge gallaresi di storia ed arte, e quel Piatto d'Argento in cui convegiava la Trinità che unisce il Coro, il distintivo simboleggiante la melodia del canto, il distintivo dell'ANA che dice il loro attaccamento alla tradizione alpina, e il distintivo della Città di Gallarate, quel loro paese che sempre ed ovunque onorano con i loro virtuosissimi canori e serietà di cittadini.

Era passata di ben oltre la mezz'ora quando le note di « Signore delle Cime », risuonarono nella saletta del Trono e il Santo Padre, sceso dal trono ed in mezzo agli alpini, ancora non si avviava verso i suoi molteplici impegni.

Nella sala delle udienze straniere, ambasciatori di altri paesi attendevano da oltre dieci minuti l'onore di ossequiare Sua Santità.

Che l'udienza concessa al Coro Penna Nera abbia lasciato un eco di serenità anche nel cuore del Santo Padre, che sia andato oltre alla formalità del protocollo usuale lo sta a dimostrare quella particolare benevolenza concessa dallo stesso Pontefice ai coristi del Penna Nera.

Scortati dallo stesso Capitano delle Guardie Palatine desiderò che questi « ambasciatori di pace » lasciassero il Vaticano per la scala regia di cui solo discendono il più alte personalità del mondo politico.

Apostesi inusitata per questi umili cuori, la quale ebbe come

conclusione un'altrettanto inusitata richiesta da parte del Comandante le Guardie Palatine.

« Un canto alpino a suo personale regalo. Mai con tanta foga e slancio si senti cantare « La vien giù dalle montagne », canto che non fu solo per la Guardia Svizzera ma che echeggiò per via audio in tutti quegli appartamenti privati del Vaticano in cui già era corso voce dell'inusitata cerimonia avvenuta nella Saletta del Trono.

I pellegrini fermati sulla soglia del Portone di Bronzo pur essi captarono la particolarità del momento e non lo lasciarono sfuggire. E sotto il colonnato del Bernini avvenne la vera, autentica, fraternità fra i popoli.

Per quella folla cosmopolita cantarono gli alpini gallaresi e mai applauso fu tanto internazionale. Erano mani inglesi, tedesche, olandesi, spagnole, americane, australiane, giapponesi e africane che dicevano grazie al Coro della Città di Gallarate.

Centinaia e centinaia di obiettivi porteranno per il mondo la fotografia di gente che ancora ha il cuore buono e limpida la pupilla.

Ora Gallarate, l'Associazione Nazionale Alpini gallaresi non resta altro che conservare gelosamente questa splendida, fulgida, gemma, vera ambasciatrice della tanto desiderata pace fra le genti.

Direttore Responsabile  
GIUSEPPE MEAZZA

Arti Grafiche Cattaneo  
Castellanza - Tel. 545.209